

LA TOSCANA IN CARROZZA

Rilanciare i “piccoli treni” rimpiangendo la Marmifera

Portava i blocchi di marmo dalle cave a Carrara: fu distrutta con il Boom
Tanti binari suggestivi che portano ovunque: da Montalcino a Castiglioncello

► PISTOIA

Il governatore torna sul luogo del delitto. Mesi e mesi fa quando iniziò la sua battaglia per i pendolari, si presentò all'alba alla stazione di Pistoia. Voleva salire sulla «tradotta» per andare a Firenze. Ma si trovò appiedato da Trenitalia che aveva soppresso il treno. Scoppiò il putiferio ed una dura polemica con i vertici delle Ferrovie. Ieri la riapertura della Porrettana è andata meglio. Il convoglio storico è partito puntuale per poi accumulare ritardo, causa lo slittamento delle rotaie sulla linea. Niente di preoccupante, Enrico Rossi se l'è cavata con una battuta: «Meno male che poi la linea è stata elettrificata».

Rossi solletica poi gli istinti della folla di tifosi del treno che ha aspettato il convoglio a Pracchia, rilanciando il trasporto su ferro rispetto a quello, sempre pubblico, su gomma. Insomma più Vivalto e meno bus nella regione.

«In Toscana non c'è più una linea ferroviaria chiusa _ tuona con orgoglio _ abbiamo riaperto la Siena-Grosseto e la Cecina-Saline di Volterra. Ora riapriamo la Porrettana, contribuendo con 500mila euro ai lavori appaltati da Rfi. Vogliamo fare del trasporto su ferro l'asse del servizio pubblico in Toscana, con i bus come complemento».

Se potesse Rossi riaprirebbe anche la Marmifera, ovvero la ferrovia a scartamento ridotto che collegava le cave di Carrara con la stazione di Avenza. Portava i blocchi di marmo alla linea Pisa-Genova. «Fu smantellata negli anni Sessanta _ ricorda Rossi _ e oggi al suo posto c'è una strada costosissima». Il governatore accenna a

quella strada dei marmi costata 100 miliardi di vecchie lire che ha dissanguato il Comune di Carrara.

Una storia nota e dolente la ferrovia marmifera. Sarebbe stata un'attrattiva unica, fra viadotti (i celebri ponti di Vara) e gallerie. Fu chiusa quando oltre alle Cinquecento si dovevano vendere anche i camion. E quando si tentò di riaprirli, si scoprì che non solo erano sparite le verghe, ma in alcuni casi si era costruito palazzi sopra il vecchio tracciato.

Ci vuole orgoglio ed un sentimento del futuro scervo da ogni condizionamento (anche economico) perché sia data la giusta importanza ad una ferrovia, anche se periferica.

L'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli ha ricordato «Le battaglie, molto animate, della gente di qui perché si riaprisse la linea». Più volte furono occupati anche i binari. Lo sfregio sulla linea era stato notevole e la frana si trovava in un luogo di difficile accessibilità. Ma si è andato avanti. Battaglie in nome anche di quegli operai che subito dopo la guerra ricostruirono i bellissimi viadotti di Piteccio, distrutti durante la seconda guerra mondiale. La Porrettana dopo il 1943 fu martoriata dai bombardamenti alleati. La linea serviva al rifornimento di munizioni che venivano pro-

dotto nello stabilimento della Smi a Campotizzoro. Per questo le Fortezze Volanti e i Libertador inglesi ci picchiarono e ripicchiarono duri. Il resto lo fece la Wehrmacht in ritirata.

Sembrava quasi incredibile per uomini e donne qui che i 150 anni della linea coincidessero con la sua chiusura, almeno nel tratto toscano. Così non è stato e ora il sindaco di Pistoia Bertinelli invoca il vincolo che potrebbe arrivare dall'Unesco. Non sarà facile. Intanto accontentiamoci del ritorno dei treni. Una decina di regionali a partire da domenica 14, quando entra in vigore il nuovo orario.

E poi di linee bellissime, dal punto di vista turistico, c'è piena la Toscana. Dove col treno si può arrivare a Montalcino e a Certaldo, a Montecatini e a Castiglioncello. Cullati dal treno si può visitare la villa di Giacomo Puccini (la fermata è naturalmente Torre del Lago) e il castello Ariostesco di Castel-

nuovo Garfagnana. Ma anche pranzare al Mocaio (la stazione di Casino di terra sembra uscita da Quel treno per Yuma) sulla linea per Volterra.

La guida inglese Cook segna la fra le tratte più romantiche la Genova-Pisa. Si traversa il Tigullio e le Cinque Terre e poi, dopo Spezia, dal finestrino di vedono le cave di marmo delle Apuane, uno spettacolo unico. Scendendo a Pontremoli vi aspettano cento trattorie che vi faranno i testaroli (al pesto lunigianese o parmigiano ed olio). Sbarcando a Viareggio solo 500 metri vi separano da un bagno in mare. E per chi scende a Lucca lo spettacolo delle mura meglio conservate d'Europa (e quindi del mondo) vi appare uscendo dalla stazione. Quelle di Viareggio, Montecatini, Firenze (parliamo di stazione) sono capolavori del Razionalismo con opere di Rosai e Viani nelle sale d'aspetto. Ma purtroppo non siamo in Svizzera.

c.b.





Rossi sale con l'assessore C eccarelli. Sotto i macchinisti

